Venerdì 15 Marzo 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 64.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALL'ERITREA

Siamo vicini a nuove battaglie — Ras Alula si muove — Gli armamenti dei Dervisci.

Massaua, 28 febbraio.

Quella tranquillità di cui godevamo da un po' di tempo ed alla quale avevamo diritto dopo tante ansie e tante angustie, è già finita. Non passa giorno senza che non si sentano le più strane e disparate notizie di nuove sommosse ed armamenti nel Tigrè, e di attacchi dei Dervisci.

I preti di Acsum, s'erano mossi di loro iniziativa per trattare la pace tra Mangascià e Baratieri, ma ras Mangascià li ha pienamente sconfessati dichiarando che non avrebbe riconosciuto nulla di quanto fossero per conchiudere in suo nome e nel suo interesse. Mandò di poi un suo incaricato speciale, ma non si conchiuse nulla.

Il completo disarmo di tutte le forze di Mangascià e la consegna delle armi che pretende il generale Baratieri come prima condizione di pace, non venne accettata, e non sarebbe del resto effettuabile che con una nuova guerra, i soldati colle loro armi non dipendendo tutti nel Tigrè da ras Mangascià, ma essendo costituiti dalle diverse bande più o meno forti dei capi tribù, e da individui accorsi volontari al richiamo dei *negarit*, per speranza di bottino.

Il Generale Arimondi ha lasciato Massaua per Cheren, poichè giungono colà voci allarmanti di avvisaglie dei Dervisci. All'Asmara si è definitivamente organizzato anche il sesto battaglione di indigeni, e giungono continuamente carovane di munizioni per Cassala e per le nuove posizioni fortificate nell'Ocalè Cusai e per quelle che si vogliono occupare nel Tigrè.

Una notizia sensazionale si è diffusa ed è pienamente confermata anche dalle informazioni ufficiali. Ras Alula, il vecchio razziatore, si muove in aiuto di Mangascià. Il superbo e feroce vincitore di Dogali, crede forse di ripetere la facile strage di quella colonna d'italiani allora sbarcati e sorpresi da forze decuple; pensa forse di riguadagnare in una sola battaglia tutto quello che ha perduto il ras del Tigrè.

Ben venga il vecchio lupo, ma si prepari stavolta a saldare i suoi conti con gl'italiani.

Gli armamenti dei Dervisci aumentano tutti i giorni, o quanto meno li aumentano le notizie che se ne dànno.

Osman Digma, che gode la più alta riputazione di generale in tutto il Sudan, è stato investito del comando supremo delle forze mahdiste per ritogliere Cassala agli italiani. Il Califa va aumentando quanto più può le forze del suo generalissimo, che dicesi abbia omai radunati dodici mila combattenti. La quiete che da lungo tempo regnava tutt'intorno a Cassala, la stagione asciutta, ed ultimamente il Ramadan, lasciavano credere che per ora non si pensasse dai Dervisci a nessun attacco; ma invece, per diverse voci e per non pochi indizii, più di tutti significante quello della mossa del generale Arimondi, di cui vi ho detto, lasciano credere che la battaglia non sia lontana.

Corriere parigino

Le condizioni militari — La Presidenza — L'Esposizione.

Parigi, 12 marzo.

La discussione alla Camera francese del bilancio della guerra, è stata molto istruttiva; essa insegnò che l'esercito francese pel quale furono spesi più di 20 miliardi in venticinque anni, non è in condizione da potersi misurare coll'esercito tedesco. Non lo è, perchè nessun ministro della guerra potrebbe fare che un popolo di 38 milioni di abitanti, come quello francese, abbia un esercito forte quanto quello della Germania che ha una popolazione di 50 milioni di anime. Il ministro della guerra lo riconobbe con molta franchezza alla tribuna. Bisognerebbe quindi compensare la quantità colla qualità, e poter opporre all'esercito tedesco truppe più solide e disciplinate.

L'organizzazione generale militare, e le ingerenze dei partiti, non permettono di sperarlo.

La forza, la solidità, dell'esercito germanico, è il risultato dell'educazione generale della nazione. I giovani tedeschi imparano nella famiglia prima, nella scuola poi, avanti di arrivare al reggimento, i sentimenti d'ordine, disciplina, obbidienza, amor di patria, che formano la base dello spirito militare.

Le prime parole che i ragazzi balbettano sono: « Avanti con Dio per la patria e l'Imperatore». In Germania il Reichstag discute il bilancio della guerra nelle sue grandi linee, senza esautorarne con critiche, senza autorità, l'applicazione pratica. In Francia è tutto all'opposto.

Lo spirito *frondeur* della nazione fa criticare ogni cosa da ogni persona; nelle scuole si insegna una forma assurda di democrazia egualitaria, che distrugge qualsiasi disciplina; alla Camera i deputati sono tanti generali che discutono le questioni tecniche e sbalestrano ogni sei mesi i ministri della guerra, coll'aiuto della stampa, che, per fare del militarismo ad oltranza, distrugge le basi dell'esercito, cioè il rispetto ai superiori.

Spenta così la convinzione che le speranze di rivincita rimarranno un'aspirazione sentimentale, e la visita a Kiel, malgrado le irritazioni che desta, potrebbe essere il punto di partenza di un seguito di fatti inaspettati, come una visita di una squadra tedesca a Cherbourg e più tardi la venuta dell'Imperatore all'Esposizione! Questa evoluzione che si delinea non è senza pericoli per l'Europa. La Francia incontestabilmente si annoia; si annoia perchè gli spiriti agitati sempre e smaniosi della nazione, cercano sfoghi; già ne furono un prodotto le spedizioni continue nelle Colonie, che ora fanno capo a quella di Madagascar. Con Madagascar la *serie delle spedizioni* lontane è esaurita, e la Francia dovrà ridursi alla tranquillità che è incompatibile col carattere nazionale, ed alle imprese nel Mediterraneo, di cui sarebbero vittima gli interessi italiani.

* *

Quanto più si allontana la probabilità della rivincita, tanto più si fa necessaria per l'Italia l'alleanza tedesca, onde guarentire con essa la frontiera di terra, e poter dare il più grande sviluppo alle forze navali.

Il Presidente della Repubblica ha deciso di assumere, come ha diritto, la presidenza del Consiglio superiore di guerra. È una soddisfazione data a coloro che temevano di vedere la presidenza ridotta a condizioni puramente decorative; ma non è senza inconvenienti, perchè può far discutere il voto del Presidente dalla Camera.

Colla pretesa dei deputati di discutere le questioni tecniche militari, le opinioni che possa emettere Faure cadono nel dominio pubblico; ma la risoluzione di Faure era però necessaria.

L'idea repubblicana francese è un composto ibrido di un falso sentimento di un'eguaglianza irrazionale, falsa; e di un amore dello spunto, dell'apparenza, del fasto.

Il Presidente è così costretto a fare gran rumore, a porsi in evidenza e nello stesso tempo a fare niente ed a lasciare le ambizioni personali libere nella loro agitazione. Il Faure per tale rispetto intese bene la sua missione, visitò gli ospedali e le esposizioni; distribuisce bambole alle ragazze inferme ed elogi agli artisti anche poco sani; ma nel complesso sbarca il lunario meglio che non facesse Casimir Perier.

* *

Si aspetta pel mese di ottobre il piano definitivo dell'Esposizione del 1900; della quale saranno parte principale i divertimenti sulla spianata degli Invalidi.

Si vorrebbe riunirvi una collezione etnologica vivente delle razze femminili del mondo. Capirete quanta gente attirerà. Gli inviti degli Stati esteri non possono essere mandati finchè il bilancio non sia votato. È però certo sin d'ora che la Germania, l'Austria e l'Italia, accetteranno l'invito. Sarà per la Francia una grande soddisfazione di amor proprio, in mancanza di meglio.

Dio voglia che si arrivi al 1900 senza complicazioni in quell'Africa in cui ora è deposta la pace dell'Europa.

Il Papa e il XX settembre

Mandano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Da ottima fonte si assicura che il Papa non ha approvato alcuni articoli violenti contro il Governo comparsi in questi giorni nell'*Osservatore Romano*, organo magno della Curia, a proposito delle feste per il 25. anniversario della presa di Roma. Si aggiunge che al pontefice dispiacciono molto gli attacchi fatti dagli organi intransigenti clericali alla persona dell'on. Crispi. »

UNA FRASE DI GUGLIELMO II

« La nostra Marina è più forte delle altre ».

Queste le parole che in occasione del giuramento delle reclute dell'armata, l'imperatore Guglielmo pronunziò in una di quelle concioni soldatesche ond'è maestro.

Non ha detto più *numerosa*, non ha detto più *potente*, non più *ricca*; ha giustamente detto: *più forte*.

D'onde codesta *forza* proviene? Nella lista delle armate, la germanica occupa il quinto posto.

Per tuttavia chiunque esamini con acume di critica quei dati numerici, sa che non hanno valor positivo se non moltiplicati da coefficenti che rappresentano le forze morali.

Nelle liste dell'*Aide-mémoire de l'officier de marine*, la marina cinese superava or fa un anno la giapponese. Ma scoppiata la guerra (che secondo Federico II è il trionfo delle *forze morali*) la differenza tra il robusto ordinamento del popolo giapponese capitanato da una aristocrazia militare ed il fiacco ordinamento cinese che ha per base la competizione negli esami, si è palesata. La qualità supera e vince la quantità; e niuno dovrebbe esserne più convinto che noi, i quali ricordiamo la Sicilia avulsa da Garibaldi ai Borboni per via d'un nucleo fortissimo (i *Mille*) cui si serrarono intorno tutte le forze morali dell'isola. Grande e potente eccitatore di forze morali è l'imperatore Guglielmo, assai più del suo sventurato padre, ed in forma più eletta del suo nonno.

Come ufficiali e marinari germanici possono sottrarsi al fascino che esercita sopra di loro codesto giovane soldato che intende sì perfettamente la sua missione di capo supremo dell'armata? Come rimaner neghittosi sotto lo sguardo incoraggiatore di lui? La solerzia è contagiosa al pari dell'accidia. Con qual mirabil sollecitudine l'imperatore s'impadronisce d'ogni concomitanza che gli conceda porsi a contatto con le forze navali germaniche? Nulla oblia, nulla trascura.

Al battesimo dell'*Hohenzollern* egli pronuncia un'allocuzione bella e poetica.

La rinnovazione del trattato della *triplice* ei la comunica ad un capitano mercantile col quale s'imbatte in Amburgo.

Invita al suo palazzo di Berlino un manipolo di pescatori di quella Heligoland che ha saputo farsi cedere dall'*Inghilterra*.

Istituisce mercè l'esempio il diporto nautico tra i ricchi signori di Prussia. Col suo *yacht* va a contendere un premio vistoso nelle corse inglesi, e fortuna lo assiste e vince.

La battaglia di Yalù interviene a provar col fatto molte verità ch'erano state sin qui resultati di speculazione, ed a sbugiardare alcuni pregiudizi ancor essi frutto della speculazione. Guglielmo allora coglie l'occasione per i capelli e raduna intorno a sè ammiragli e comandanti, e insegna, additando l'errore; propugnando il rimedio. Lo sciolto sarcasmo dei suoi sudditi che lo chiama *imperatore viaggiante*, o quello più pungente degli inglesi che lo battezza *Jack of all trades*, non gli sfiorano nemmeno la pelle. Guglielmo è uomo fede che sollecita la fede, è uomo d'azione che promuove l'azione; sente battersi dentro il petto cuore di condottiero di popolo, e stimola il cuore del popolo a battere all'unisono. E sotto questo riguardo è il più democratico principe del tempo nostro.

Non delega poteri a Giunte e Commissioni, per quanto concerne le promozioni a grado di comandante nella marina. Da un libro molto accurato di Dante Parenti sappiamo che debbono passar sotto la ispezione di lui tutti i rapporti concernenti i luogotenenti promovendi a comandante. Senza il di lui personale *nulla osta*, si rimane ufficiale inferiore.

Oh! si ha ben diritto e ragione di dire alle reclute: « *la nostra marina è più forte delle altre* », perchè essa partecipa della inconvincibile *forza* da lui che è il capo effettivo, non puramente nominale.

E quell'esigere che il giuramento di fedeltà sia prestato innanzi a lui, quasi nelle sue mani, secondo il vetusto costume germanico dei *campi di maggio*, che precedevano le calate imperiali in Italia, qual saldezza ingenera nella compagine militare!

La saldezza: ecco il vantaggio precipuo della marina germanica, come nel 1870 71 fu vanto dell'esercito e cagione della vittoria strepitosa.

Le vecchie marine, come l'inglese e la francese, hanno la sorgente della loro singola saldezza nelle tradizioni storiche delle quali taluni eccellenti artisti si

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (48)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Miko-Miko, approfittando del privilegio di por piede ovunque, era entrato in casa del signor Malmèdie, e dallo schiavo il quale aveva già scorto la padroncina far acquisto di un rettaglio chinese, fu condotto direttamente a Sara.

Alla vista del merciaiuolo, Sara si sentì scuotere, poichè per un naturalissimo *concatenamento* d'idee e di circostanze, Miko Miko le rammentava Giorgio; e si affrettò pertanto ad accoglierlo rincrescendole solo d'essere costretta a farsi da lui intendere solamente a segni.

Miko-Miko trasse allora di tasca il biglietto di visita di Giorgio, sul quale il giovane aveva scritto di propria mano i prezzi dei vari oggetti che il chinese pensava dovessero eccitare le brame di Sara, e lo porse alla fanciulla dalla parte su cui stava inciso il nome.

Arrossì Sara *suo malgrado*, e rivolse ansiosamente il biglietto.

Comprese tosto che Giorgio, non potendola vedere, usava di quel mezzo per rivivere nella memoria.

Essa comperò senza barattar molte parole gli oggetti, il cui prezzo era stato segnato dal giovane, poscia, non essendosi il merciaiuolo dato pensiero di ridomandarle il viglietto, non pensò nemmeno a restituirglielo.

Uscendo dalla camera di Sara, Miko Miko fu incontrato da Enrico, il quale a sua volta lo condusse nella propria per visitare tutte le sue bagatelle.

Il cugino nulla acquistò pel momento, ma diè a capire al chinese, che dovendo fra poco sposare la cugina, avrebbe avuto bisogno de' più vezzosi oggetti che potesse procurargli il merciaiuolo.

Quella doppia visita nelle stanze della fanciulla e del cugino, aveva concesso a Miko-Miko di considerare minutamente la casa.

Ora siccom'egli, fra le protuberanze che adornavano lo scoperto suo cranio, godeva al più alto grado di quella della memoria delle località, aveva ritenuto bene in mente l'architettonica distribuzione della casa di Malmèdie.

Aveva dessa tre ingressi: il primo, come abbiamo già avvertito, a mezzo d'un ponticello attraverso il rigagnolo, metteva sul giardino della Compagnia; un altro dalla parte opposta, per una viuzza a filari d'alberi, che girava ad angolo retto, sboccava sulla via del Governo; il terzo finalmente di prospettiva sulla via della Commedia, era un ingresso laterale.

Penetrando nella casa dalla parte principale, dal ponte cioè che rasentava il ruscello e metteva nel giardino della Compagnia, affacciavasi un gran cortile quadrato, a viali di mangifere e di lilà della China, fra l'ombra e i fiori de' quali scorgevasi dirimpetto l'edifizio principale, in cui entravasi per una porta quasi parallela all'ingresso della via; di tal modo, la prima cosa che si offriva alla vista del riguardante, a destra erano i tuguri de' negri, e a sinistra le scuderie.

Negli edifizi laterali, a destra stava un padiglione ombreggiato da un magnifico draco, e in faccia ad esso un altro alloggio per gli schiavi. Da ultimo, vedevasi a sinistra l'ingresso laterale che metteva nella via della Commedia, e a destra un transito conducente a una scaletta, e che dirigevasi al viottolo piantato d'alberi formante un terrazzo, il quale per la sua svolta guidava rimpetto al teatro.

Di tal modo, se il lettore avrà attentamente seguito la fatta descrizione, s'avvederà come pel transito era il padiglione diviso dal resto della casa.

Ora, siccome codesto padiglione era il favorito ritiro di Sara, in cui ella passava la maggior parte del tempo, ci si permetterà d'aggiungere qualche altra parola a quanto fu già esposto in uno dei capitoli precedenti.

Codesto padiglione aveva quattro facciate, sebbene fosse visibile da solo tre, chè difatti uno de' suoi lati guardava dalla parte del campo dei negri.

Le altre tre mettevano, l'una nella corte d'ingresso, in cui erano le piante di mangifere, di lilà della China e il draco; l'altra nel transito che conduceva alla scaletta; la terza finalmente su di un'ampia legnaia quasi deserta, che dall'un canto guardava sullo stesso rigagnolo che lambiva una delle facciate esterne della casa di Malmèdie, dall'altro verso il viottolo a filari d'alberi, alto forse un dodici piedi sul livello della legnaia.

A quel viottolo erano appoggiate due o tre case, i tetti delle quali, lievemente inclinati, offrivano un dolce pendìo a chi avesse bramato, per qualsiasi motivo, evitare la pubblica via, e penetrare incognito dal viottolo nella legnaia.

Il padiglione aveva tre finestre ed una porta, come abbiam detto, comunicante col cortile.

Una finestra aprivasi vicina a questa porta, un'altra guardava sul transito, e una terza sulla legnaia.

Durante il racconto di Miko-Miko, Giorgio aveva sorriso tre volte, ma con assai diverse espressioni.

La prima, quando il suo ambasciadore ebbegli detto aver Sara tenuto presso di sè il viglietto; la seconda quando aveva parlato del vicino connubio di Enrico colla cugina; la terza, allorchè gli fe' intendere che potevasi entrare nel padiglione dalla finestra della legnaia.

Il giovane porse a Miko-Miko matita e carta, e mentre, per maggior sicurezza, il merciaiuolo delineava la pianta della casa, egli stesso prese una penna e si pose a scrivere una lettera.

La lettera e la pianta vennero terminate nel medesimo tempo.

Allora Giorgio alzossi e andò a cercare nella propria camera uno stupendo cofanetto di Boule, degno d'aver appartenuto a madama Pompadour, vi depose lo scritto, lo chiuse a chiave, e rimise il tutto a Miko-Miko partecipandogli le sue istruzioni; dopo di che gli donò un altro luigi doppio a ricompensa della nuova commissione che doveva adempiere.

Il chinese, quand'ebbe rimesso in equilibrio sulle spalle il suo bambù, s'avviò nuovamente alla volta della città, camminando collo stesso passo ond'era venuto, per cui il giovane mulatto fu certo che fra quattro ore al più, egli sarebbe stato vicino a Sara.

Miko-Miko era appena scomparso in capo al viale d'alberi che conduceva alla piantagione, quando Giacomo ed il padre rientrarono da un'altra porta.

Giorgio, il quale stava per andare a raggiungerli, stupì del pronto ritorno; ma in breve ne capì il motivo: Giacomo aveva osservato sull'orizzonte vari segni precursori d'imminente procella, e benchè riponesse la maggior confidenza in mastro Testa-di-ferro, suo luogotenente, amava troppo teneramente la *Calipso* per rimettere altrui la cura della sua salvezza in sì grave frangente.

Veniva dunque a congedarsi dal fratello, poichè dalla vetta del monte del Pollice, su cui era salito onde accertarsi se la goletta stava sempre a suo luogo, aveva scorto la nave correre bordate quasi a due leghe dalla costa, ed allora aveva fatto il segnale convenuto tra lui e il secondo, quando per qualsiasi circostanza egli fosse costretto a tornare a bordo.

Il segnale era stato veduto, e Giacomo non dubitava che la scialuppa che avevalo sbarcato sarebbe fra due ore venuta a riprenderlo.

(Continua).

fanno interpreti e infrescatori colla penna e col pennello.

Ma la marina tedesca è nuova: non ha passato di vittorie o di sconfitte onorevoli.

L'imperatore la scuote; ed egli ne crea una tradizione, assai bella anche: la tradizione del morale ed intellettuale contatto di un capo supremo coi luogotenenti e coi comuni.

In esso sta la *quintessenza della disciplina*: dove questa esiste, il codice punitivo è libro che si usa poco.

La morte del re dei sarti

È morto a Parigi, in età di settant'anni, Worth, il re dei sarti, il cui nome era *conosciuto non solo in Europa, ma in* tutto il mondo.

I suoi magazzini di *rue de la Paix* attiravano imperatrici, regine e principesse, tutta l'aristocrazia del sangue e del denaro.

Era di origine inglese. Venuto a Parigi giovanissimo, in una casa di seterie vi formò il suo gusto, e dopo un breve passaggio in una sartoria del *boulevard*, mise su magazzino per proprio conto nel 1860.

La clientela del più alto grado affluì tosto; venne prima la principessa di Metternich, poi l'imperatrice stessa. La fortuna di Worth era fatta.

Al sopravvenire della guerra del 1870, *egli*, che avrebbe potuto lasciar Parigi, non essendo francese, volle restarvi, aprendo nei suoi locali di *rue de la Paix* un'ambulanza ove curava a proprie spese venticinque feriti.

Dopo la guerra, riprese il lavoro con il solito ardore, oud'egli ne aveva fatto una vera arte. E il favore della clientela non lo abbandonò mai. Per 8 mesi dell'anno dava sempre lavoro ad ottocento operaie, un vero battaglione in gonnella, che amava e stimava il suo capo.

Worth era così diventato una delle personalità più singolari della moderna società parigina. Il suo nome rimane *nelle pagine di molti romanzi, di molte commedie, come nei sogni di vanità* ed ambizione di tante signore avide di eleganza e di lusso.

Nei raffreddori, usiamo gli Ovuid.

CALEIDOSCOPIO

I versi.
Dall'inglese, di Shelly.

Filosofia dell'amore.

Mesconsi le sorgenti
Ai fiumi, i fiumi al mar;
Mesconsi insieme i venti
Con dolce trepidar.
Niuna creata cosa
Vive nel mondo a sè;
L'una all'altra si sposa:
Perchè non io con te?
L'onda il flutto accarezza;
Baciano i monti il ciel;
La rosa il fior non sprezza
Che a lei nacque fratel;
Ride alla terra il sole;
Bacia la luna il mar:
Che vuol dir ciò, che vuole,
Se tu sdegni baciar?

×

Cronache friulane.
Marzo (1338). Il Duca di Carintia cede Venzone al Patriarca Bertrando.

×

Un pensiero al giorno.
In vino veritas: ecco un assioma che, senza averne l'aria, non fa certamente l'elogio della gente sobria.

×

Cognizioni utili.
Per dare a qualunque legno l'apparenza dell'ebano.
Si immerge il legno in una soluzione filtrata di: vetriolo verde grammi 4, acqua calda grammi 1000. Quando il legno è bene impregnato di detta soluzione, si passa, con un pennello, alla sua superficie la seguente soluzione calda, per tre volte: limatura di ferro grammi 3, aceto forte grammi 7 ½. Quando il legno è asciutto bene, si frega con olio di noce e pomice, indi si lucida strofinandolo leggermente e più volte con la soluzione seguente: alcool grammi 50, gomma lacca grammi 5. Per strofinare si usi un tamponcino di tela di lino usata, imbottito con lana.

×

La sfinge. Monoverbo doppio.
T V T
Spiegazione del monoverbo doppio precedente.
DISCINTI (*discinti*)
DISCENTE (*discente*)

×

Per finire.
Un avvocato va a deporre come teste in tribunale.
Il *presidente gli rivolge* la parola e lo ammonisce paternamente:
— Su.... via.... avvocato! Dimentichi un istante la sua professione e ci dica la verità... tutta la verità!...

Penna e Forbici.

Cantina sociale di Strà

(Società anonima per azioni).

Vini rossi da pasto a tipo costante.

Il deposito filiale di Udine si trova fuori porta Venezia; lo spaccio a soli fiaschi in città si trova in piazza V. E. angolo di via Manin; servizio a domicilio.

Il rappresentante in Udine e provincia è il signor *Giuseppe Baldan*

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il genetliaco del Re in Provincia.

Resiutta, 14 marzo.

(gm). Anche quest'anno, come sempre, nel giorno genetliaco del nostro amatissimo Re Umberto, la simpatica e patriottica Resiutta festeggiò la lieta ricorrenza.

Il Consiglio comunale, le altre cariche, la scolaresca intervennero alla solennità con numeroso concorso di popolo.

Fra gli intervenuti ho notato: Linossi Francesco Cinon *muratore*, che prese parte alla breccia di Porta Pia, decorato della medaglia commemorativa; Compassi Giacomo, impiegato ferroviario, decorato della medaglia d'argento al valor militare riportata nella campagna del 1866, e della medaglia commemorativa della breccia di Porta Pia; e Rizzone Benedetto, già furiere nel reggimento cavalleggieri Saluzzo, e sottotenente nella milizia provinciale dal 1873, decorato della medaglia d'argento al valor militare guadagnata nella campagna del 1859, *della medaglia d'argento* commemorativa della battaglia per la indipendenza italiana con le fascette delle campagne 1848-1859-1866-1870, *della medaglia d'oro militare francese per* decreto imperiale 12 gennaio 1860. Questo valoroso soldato è oggi guardia forestale provinciale a Resiutta. È bello e doveroso servire la patria, ma è sconfortante poi, dopo aver consacrata tutta la vita al proprio paese, trovarsi in ristretta condizione. Il veterano Rizzone spera sempre di ottenere un posto nelle guardie forestali governative. Ne ha diritto.

Dopo la cerimonia, il nostro benemerito sindaco, Pietro Polame, offerse agli invitati una bicchierata al Municipio. Si brindò al Re, a Casa Savoia, ed a S. E. Crispi, auspicando per l'avvenire della Patria.

Pordenone, 14 marzo.

(a. guizzi). Questa mane, a ricordare la fausta ricorrenza, la Banda cittadina percorse suonando le vie della città.

Alle 9 e mezza le autorità, invitate dal Sindaco, si radunarono nel palazzo comunale, da dove si recarono nella chiesa di S. Marco per assistere al *Te Deum*, cantato dal R. Arciprete. Molte bandiere sventolano dalle case private e dagli edifici pubblici. Doveva esservi questa sera concerto musicale dato dalla Banda, ma fu sospeso, non so se in previsione del tempo, che quasi con certezza si poteva pronosticare cattivo, o per altra causa.

Sacile, 14 marzo.

Il tempo, fino a ieri perfido, questa mane rasserenando, ci permise di assistere ad una rassegna dei soldati di cavalleria, qui di stanza.

La *truppa comandata* dal tenente Carlo Zandino, venne passata in rivista dal distintissimo capitano signor Paolo Vescovi; poi sfilò superbamente alla gran carica nel bellissimo *viale di S. Liberale* innanzi le autorità cittadine al suono della marcia reale.

Quest'oggi i pubblici edifici e molte case cittadine sono imbandierati; questa sera concerto della Banda cittadina.

Pontebba, 14 marzo.

Anche in questo estremo lembo della penisola venne oggi solennemente festeggiato il genetliaco di S. M. il Re.

Sino dalle prime ore del mattino gli edifici pubblici e privati avevano esposto il tricolor vessillo.

Nelle ore pomeridiane la Banda della Società operaia ha dato un concerto musicale, sulla piazza nuova, e venne replicatamente applaudita.

Festa scolastica. Scrivono da Tarcento:

« Domenica scorsa ebbe luogo a Tarcento nella sala municipale una festa scolastica in onore di S. M. Umberto I, e fu fatta la solenne distribuzione dei premi agli allievi della scuola di disegno per gli artieri.

V'intervennero tutte le autorità e persone ragguardevoli del paese, e la bellissima e vasta sala municipale era stipata dalla folla che ingombrava anche i *pressi del Municipio*.

La banda musicale fece prima il giro del paese suonando allegre marcie, poi prese posto in una stanza attigua alla suddetta.

Si diede principio alla festa col suono della Marcia Reale, da tutti ascoltata in piedi; poi i fanciulli e le fanciulle delle scuole elementari cantarono alcuni cori di circostanza.

Fu quindi eseguito con molta finezza e precisione dai filarmonici tarcentini un *Inno al Re* per canto con accompagnamento di piccola banda, e tanto piacque che si dovette replicarlo tre volte durante il trattenimento.

Il prof. Villotta, direttore didattico, pronunciò un eloquente e forbitissimo discorso sul tema, « Amor di patria », e fu applauditissimo.

Anche il vice-segretario comunale, sig. Pico Giovanni, pronunciò un bel discorso d'occasione. La banda eseguì uno scelto programma alternando i pezzi musicali col canto dei fanciulli e coi sullodati discorsi; quindi, fatta la distribuzione dei premi, al suono della Marcia Reale *fra continui applausi*, ebbe termine la festa.

I disegni fatti durante il corso testè chiuso, sono esposti al pubblico sulle pareti di un'aula scolastica, e in tutti desta ammirazione il progresso fatto da quegli allievi sotto l'abile insegnamento del prof. Luigi Villotta. »

Conferenza agraria. La decima conferenza agraria popolare presso la r. Scuola di Pozzuolo del Friuli, avrà luogo domenica 17 marzo alle ore 13 (1 pom.) Il soggetto sarà: *Concimi artificiali.*

PER GLI SCALPELLINI FRIULANI che si recano in Ungheria.

Ci scrivono da Budapest, 12 marzo:

« In un lavoratorio di scalpellini hanno dovuto far sciopero perchè guadagnavano pochissimo ed allora tutti i proprietari dei lavoratori di Budapest si riunirono e deliberarono che qualora gli scioperanti non avessero ripreso il *lavoro sarebbero licenziati tutti gli scal*pellini della città, e così avvenne. Per cui sono senza lavoro dal 2 corrente 352 scalpellini, dei quali 260 padri di famiglia, e di questi 55 sono italiani.

Inoltre i padroni compilarono un nuovo regolamento, che i lavoranti, tanto più che lavorano a contratto, ritengono assolutamente inaccettabile per le severe prescrizioni in esso contenute, che finiscono in inevitabili multe, che sono enormi.

Questi scalpellini senza lavoro rendono noto questo stato anormale di cose onde mettere in avvertenza i loro colleghi italiani e specialmente friulani di non recarsi in Budapest, *in questi momenti, poichè oltre recare ai licenziati* grave danno, non potrebbero certamente avvantaggiare la loro posizione, essendo certo che i padroni verrebbero ben presto imponendo anche ai nuovi venuti condizioni dure ed inaccettabili. Pensino bene prima gli scalpellini, e non venendo a Budapest faranno cosa buona e del loro interesse ».

Adunanza rimandata. Scrivono da Sacile in data di ieri:

« L'adunanza degli allevatori di bestiame, che si doveva oggi tenere, venne rimandata a tempo migliore. »

Un truffatore. Scrivono da Tarcento:

« L'altro giorno un individuo, decentemente vestito, entrò nella locanda « al Leone » condotta dal signor Job Giovanni, e dopo aver quivi mangiato e bevuto quanto gli parve e piacque, improvvisamente si eclissò, piantando in asso il locandiere.

Lo stesso individuo si presentò alcune ore dopo nell'osteria Gnm, e anche lì, dopo aver mangiato e bevuto, meglio meglio infilò una porta laterale e via per borgo d'Amore; e la ostessa dietro.

Per buona ventura passava di lì il nostro bravo brigadiere signor Bussolari, il quale, visto il messere che se la dava a gambe, pensando che fosse un malfattore, in quattro salti gli fu alle spalle e lo acchiappò: saputa la faccenda, lo condusse in caserma.

Quivi perquisitolo gli trovò addosso un *orologio*, un *rasoio* e *alcune lire*; poi senz'altro lo condusse in *domo petri*.

Il piccolo truffatore si chiama G. Schultz ed è nativo di Bergona (Austria) ».

Un muro che crolla. Riceviamo da Pordenone:

« *(a. guizzi).* Nei pressi di S. Marco *crollò un muro che, si dice, faceva parte* delle antiche mura della città. Non vi fu nessuna disgrazia, perchè, causa il mal tempo, mancavano in quel momento gli operai che giorni prima lavoravano nel sottoposto terreno.

Altri muri vi sono ancora che da un pezzo hanno perduto la verticale e presentano certo gonfiature tutt'altro che rassicuranti. Non sarebbe male che, dopo l'avvertimento avuto, si facesse una piccola visita. Quelli p. e. prospicienti la nuova pescheria, hanno un'aria così stanca, che non sarebbe meraviglia se un giorno o l'altro fossero per coricarsi. »

Incendio. A Povoletto si sviluppò il fuoco in una tettoia di paglia di Giovanni Bazzaro, e si propagò ad altra tettoia pure di paglia di proprietà di Giov. Batt. Zeffino; l'incendio, che si ritiene casuale, produsse un danno non assicurato di lire 50 al primo, ed al secondo un danno assicurato di lire 500.

Personale scolastico. Il bollettino della pubblica istruzione reca che Gualano, docente di calligrafia alla Scuola normale femminile di Verona, fu incaricato dell'insegnamento di lingua italiana e di storia alla Scuola normale di Sacile.

Società operaia agricola di Tricesimo. Abbiamo ricevuto il rendiconto del 1894 della Società operaia agricola di Tricesimo, dal quale ricaviamo i seguenti dati:

L'entrata fu di	L. 1,366.35
L'uscita di	» 757.74
Civanzo netto della gestione	L. 608.61
Capitale a 31 dicembre 1893	» 6,336.16
Idem a 31 dicembre 1894	L. 6,944.77
Valore mobili L. 330.—	
Crediti verso soci » 55.25	
	» 385.25
Patrimonio al 31 dic. 1894	L. 7,330.02

I soci, che al 1 gennaio 1894 erano in numero di 128, al 31 dicembre erano 139.

La Società era presieduta dal valente quanto attivo signor Giovanni Sbuelz.

Gemona, 14 marzo.

Un bel discorso.

Siccome sento che qui molti vedrebbero volentieri stampato il bel discorso pronunciato dal signor Pietro Calzutti ai funebri del co. Elti, così ve lo mando nella sua integrità, pregandovi di pubblicarlo:

« *Dinanzi a questa bara non è menzogna la lode*; e l'immenso corteo di persone commosse che ha seguita la salma del conte Giovanni Elti, non avrà certo a dolersi di aver data tanta copia di rimpianti.

« Perchè egli fu onest'uomo, onesto visse, onesto morì.

« D'animo mite, qual di pia fanciulla, di mente sveglia ed equilibrata, era beneficio un suo consiglio, conforto una sua parola.

« Uscito da nobile stirpe, comprese i tempi nuovi, ed accomunando in un mirabile euritmico concetto, la severa educazione aristocratica ad una sociovolezza che sapeva di sana democrazia, *passò tra la folla dei buoni e dei maligni*, venerato.

« Cresciuto nella religione dei suoi maggiori, fu semplicemente cristiano, e mai tollerò che la fede inconcussa avesse ad annebbiargli l'intimo sentimento di italianità.

« Tenne pubblici uffici quando non era agevole il farlo senza piegare il dorso ai potenti e sconfessare i sublimi ideali della patria.

« Morì come visse, benedicendo ai suoi cari che tutto l'occupavano.

« E voi, Cornelio, Gino, Riccardo, amici dilettissimi, che sparsi nella penisola, tenete alto ed onorato il nome degli Elti, siano lieti o tristi i fati *che vi attendono, ricorrete sempre* al santuario di vostra casa, alla ispirazione di lui, che un'aurea pagina impresse negli annali di vostra famiglia.

« A voi, conte Giovanni, il premio da Dio, alla famiglia desolata una lacrima da tutti ».

Ancora dell'annegato di Cormons. Di quel Giuseppe Obit fu Simone, da San Leonardo di Cividale, rinvenuto morto nelle paludi di Novale di Sotto, fra Subida e Medana, nel pomeriggio di giovedì, si hanno altre notizie.

Egli fu identificato in seguito a dei documenti che gli furono trovati addosso, e si dice che si recasse da una sua *sorella maritata a Medana*.

Nella stessa sera il cadavere veniva trasportato nella cappella mortuaria del Cimitero di Medana, ove venerdì venne praticata l'autopsia col concorso d'una Commissione medico-giudiziale. Risultò essere la morte avvenuta per asfissia, cioè per annegamento.

Sul cadavere non vennero trovate nè lesioni nè traccie di violenza. Si deve quindi ritenere che l'Obit, di nottetempo, abbia smarrito la via e sia caduto nelle paludi dove ha trovato la morte.

Oltraggi. A Pordenone vennero arrestati per oltraggi ai reali carabinieri certi Natale Vecchiet, Osvaldo Poletto, Luigi Piva, Antonio Pivetta ed Emilio Cotta.

UDINE

(La Città e il Comune)

PER IL DIRITTO ELETTORALE

Una sentenza importante.

La Corte d'Appello di Torino ha, con recente sentenza, stabilita la seguente massima:

« Gli elettori iscritti in virtù dell'art. « 100 hanno per loro una presunzione « di capacità, la quale non può essere « distrutta che da una prova contraria ».

Questa massima importante — come osserva giustamente l'*Adriatico*, dal quale la riproduciamo — è conforme allo spirito ed alla lettera della legge; ed è bene sia conosciuta nella nostra Città e Provincia, dove si sono fatte stragi parecchie degli elettori dell'articolo 100.

Cantù commemorato da un illustre friulano. Leggiamo nei giornali di Milano che il senatore Graziadio Ascoli, giovedì, nell'aprire la sua lezione di linguistica all'Accademia scientifico-letteraria, ha mandato, coll'animo commosso, un saluto riverente alla memoria dell'illustre estinto, ricordando ai giovani le grandi sue benemerenze per l'incremento degli studi non solo nel campo della storia, ma anche in quello delle indagini linguistiche che il Cantù tra i primi in Italia fece conoscere e divulgò.

Cesare Pascarella. Ricordiamo ai lettori che questa sera alle 8 e mezza il poeta-artista dirà i suoi famosi cinquanta sonetti intitolati: *La scoperta de l'America*, nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico.

Crediamo fermamente che il semplice annunzio basti, e ci sembrerebbe di commettere quasi una sconvenienza verso l'originalissimo umorista, ed anche verso la numerosa parte eletta del nostro pubblico, prodigando i *soffietti*, che nel caso sono *proprio superflui*.

Pascarella è oramai in Italia tale una individualità spiccata, che il solo suo nome costituisce di pieno diritto una irresistibile e non menzognera *réclame*; e la parte scelta della cittadinanza udinese è troppo intelligente e colta, per non sapere chi egli sia e quanto valga.

È fuor di dubbio dunque che un gran pubblico intellettuale affollerà questa sera la sala del Palazzo degli Studi.

Avvertiamo nuovamente, che il biglietto d'ingresso costa una lira e le sedie cinquanta centesimi, e che parte dell'introito andrà a beneficio delle Società « Dante » e « Reduci ».

I biglietti si vendono presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Bibliografia storica friulana. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Nei due giorni susseguenti ai funerali dell'illustre conte di Manzano, fu a Gorizia il professore Giuseppe Occioni-Bonaffons, il distinto amico del Manzano, che va proseguendo l'opera di lui ed ampliandola con la bibliografia storica friulana, che serve di continuazione alla « Bibliografia del Friuli » di Giuseppe Valentinelli.

La prima fu sovvenuta dall'Accademia delle scienze di Vienna, mentre dell'opera dell'Occioni si fece editrice l'Accademia di *Udine*. Essa va dal 1861 al 1885, ed a quest'epoca la riprenderà ora il chiarissimo professore.

Per arricchire il materiale egli si abboccò qui, a Udine, ed a Trieste, con tutti i più studiosi bibliofili e cultori di storia patria, e il suo terzo volume promette di essere il degno continuatore degli antecedenti. Accogliamo e consideriamo ciò come una lieta promessa, giacchè è con questo materiale che si fa poi bene, fedelmente e proficuamente, la storia. »

Bicchierata. Iersera alla locanda del « Trombone » in via Pracchiuso si riunirono per una bicchierata in onore di S. M. il Re, venticinque tra veterani e reduci.

Non occorre dire che vi fu buona armonia dal principio sino alla fine, e che si toccarono le note patriottiche dei tempi che furono.

Alcuni dei partecipanti ringraziano col nostro mezzo quelle generose persone mercè le quali poterono passare qualche ora in buona compagnia.

Truffatore arrestato. Ieri ad una ora pom., d'ordine del Delegato di P. S. signor De Sanctis, gli agenti di P. S. arrestarono il muratore Eugenio Lorenzi d'anni 25, da Claut, perchè autore di truffa per lire 42 in danno di Alessandro Saat, fornaciaio da Tricesimo, e di lire 22 in danno di Giov. Domenico di Giusto, fornaciaio da Treppo Grande.

Teatro Sociale. Ier sera teatro splendido, splendidissimo, per la serata di gala in occasione del genetliaco di di S. M. il Re.

Tutti i palchi risplendenti di leggiadre signore in ricche e graziose *toilettes*. Non un vuoto in platea, in galleria, in logg one.

Alle 8 e un quarto entrarono nel loro palco le autorità, Consigliere Delegato, Generale, Sindaco, accolte al suono della Marcia Reale.

L'Opera ebbe il solito brillante successo fin dalle prime scene, successo che andò crescendo fino all'atto quarto, ascoltato e gustato ieri sera con religioso silenzio, interrotto più volte da fragorosi ed unanimi applausi ai bravi artisti. Noto per la cronaca: Applausi al tenore Ferrari al primo e secondo atto e sei chiamate dopo il quarto atto colla signora Palermini. Una chiamata al baritono Giacomello col basso Resplendino nell'atto quarto. Applausi alla signora Occhiolini ed al cav. Vecchioni, quest'ultimo assai fine esecutore della scena nell'atto terzo.

L'intelligente energia del cav. Palminteri ha portato buoni frutti nell'orchestra.

Questa sera riposo. Sabato e domenica quinta e sesta rappresentazione degli *Ugonotti*.

Sono a buon punto le prove della *Traviata*, e, salvo contrattempi, si spera possa andar in scena nella settimana ventura.

Il vice-cronista.

Oggi alle ore 10 ant., dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere nell'età d'anni 88, la

Contessa Giulia Caimo-Dragoni.

I nipoti, contessa Teresa Florio de Concina, conte Corrado e contessa Giulia de Concina, contessa Vittoria e conte Leonardo dott. De Concina, conte Daniele e Filippo Florio, conte Nicolò Caimo Dragoni, ne danno il triste annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 marzo 1895.

I funerali avranno luogo domani sabato 16 corrente alle ore 4 pom. nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore partendo dalla casa in via Mazzini 16.

Oggi alle ore 11 ant. cessava di vivere, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, nell'età d'anni 86,

Benedetto Spendich

r. impiegato dell'ipoteche in quiescenza.

La figlia, addoloratissima, porge il triste annunzio ai parenti ed amici, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 marzo 1895.

I funerali seguiranno domani, venerdì 10 corrente, alle ore 6 pom., nella Chiesa Parrocchiale di San Giorgio Maggiore, partendo dalla casa via Grazzano, n. 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 3 - 95	ore 9.	ore 15.	ore 21.	15 mar. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.5	749.7	752.2	756.6
Umido relat.	70	56	62	62
Stato di cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	E	E	E
Vento (vel. Kilom.	—	11	10	7
Term. centigr.	8.4	11.9	8.6	8.2

Temperatura (massima 13.3 / minima 4.2

Temperatura minima all'aperto 2.8

Tempo probabile:

Venti freschi IV quad. — Cielo vario — qualche pioggia — Temperatura in diminuzione.

Il genetliaco di re Umberto

L'amnistia.

Roma, 14 marzo.

Roma e l'Italia *festeggiano* oggi solennemente il genetliaco di re Umberto, che compie il suo 51.mo anno di età e 17.mo di regno. Quasi tutti i giornali hanno articoli affettuosi all'indirizzo del Sovrano, e tutta Roma ha assunto il suo aspetto di festa delle grandi circostanze. Agli uffici pubblici, al Senato, alla Camera, sulla torre del Campidoglio, alle residenze delle Ambasciate e delle Legazioni, alle caserme, alle scuole, e in moltissime case private, specialmente al Corso, per via Nazionale e al Corso Vittorio Emanuele, *sventola la bandiera* tricolore.

Come sempre, il punto culminante della cerimonia d'oggi, è la rivista delle truppe che fin dalle prime ore del mattino è stata annunciata dalle musiche e dalle fanfare dei reggimenti recantisi al Macao. Una gran folla gremisce le vie adiacenti. Intanto nel giardino del Quirinale si raccolgono tutti gli ufficiali e gli addetti militari esteri, che formeranno il seguito del re.

Quando sulla torre del Quirinale, a fianco del vessillo tricolore, s'innalza una bandiera bianca, re Umberto, vestito della grande uniforme di generale d'armata, appare a cavallo sulla piazza del Quirinale, *e contemporaneamente comincia* a tuonare il cannone di Castel S. Angelo, e lo saluta un entusiastico e prolungato applauso della folla.

Il generale Mocenni, ministro della guerra, cavalca alla sinistra del re, e lo seguono generali e ufficiali di tutte le armi nelle loro variate splendide uniformi, formando un colpo d'occhio magnifico. Umberto, col suo aspetto severo e simpatico al tempo stesso, saluta militarmente la folla, mostrandosi commosso e contento dell'affettuosa accoglienza che gli vien fatta ovunque. L'arrivo del re al Macao è annunziato dalla fanfara, cui rispondono le musiche di tutti i reggimenti intuonando la marcia reale.

L'ingresso del re, l'eco dei comandi, il *presentat arm* di tutte quelle migliaia di soldati, è un momento solenne. Ha subito luogo la rivista, dopo la quale le truppe prendono l'ordine di colonna per lo sfilamento.

Il re e il seguito si recano in piazza dell'Indipendenza, dove già trovasi in carrozza la regina accompagnata dalla marchesa di Villamarina.

Quando re Umberto, staccandosi dal seguito, si reca a salutare la regina *che si alza in piedi nella vettura*, dalla folla, dalle terrazze e dai balconi della piazza, parte un plauso caloroso, e l'entusiasmo è tale che le guardie e i carabinieri stentano a mantener sgombro lo spazio ove si trovano i sovrani.

E' stato ammirabile l'ordine perfetto delle truppe, che furono esse pure applaudite dalla folla.

Preceduti e seguiti dai corazzieri, i sovrani tornarono alla reggia fra acclamazioni continue, mentre dalle finestre delle case si agitavano fazzoletti. In piazza *del Quirinale* vi sono parecchie migliaia di persone plaudenti, che, mentre telegrafo, attendono che il re e la regina si presentino al balcone.

Appena *tornato* al Quirinale, *il re* ricevette gli auguri dei ministri e delle grandi autorità dello Stato.

L'odierna solennità venne favorita da una splendida giornata primaverile.

***

Il Re ha firmato stamane il seguente decreto:

UMBERTO I. ecc. ecc.

Visto l'art. 8 dello Statuto, sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari dell'Interno, della Grazia e Giustizia, della Guerra e delle Finanze, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa l'amnistia:

I. pei reati preveduti della legge sulla stampa;

II. pei reati commessi ad occasione di elezioni politiche o amministrative, preveduti nella legge elettorale politica e nella legge comunale e provinciale;

III. pei delitti di oltraggio e di resistenza contro le persone rivestite di pubbliche dimostrazioni e non accompagnati o connessi a delitti contro le persone, perseguibili d'ufficio;

IV. pei delitti di duello preveduti negli articoli 237, 238, 239, n. 3 e 241 del Codice penale;

V. pei delitti contro la sicurezza dello Stato ed istigazione o provocazione a commetterli, purchè non sia per essi stabilita dalla legge una pena restrittiva della libertà personale superiore nel massimo a tre anni e purchè non accompagnati o connessi a delitti contro le persone o le proprietà *perseguibili* d'ufficio;

VI. per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo Stato civile;

VII. per le contravvenzioni al disposto degli art. 4 e 5 della legge 30 giugno 1889 sulla requisizione dei quadrupedi, purchè i contravventori adempiano non oltre il 31 maggio prossimo alle dichiarazioni in detti articoli stabilite;

VIII. per le contravvenzioni previste nel Codice penale, nella legge sulla sanità pubblica, nelle leggi e nei regolamenti forestali, nelle leggi sulla caccia ed in quella sulla pesca, quando per dette contravvenzioni sia stabilita la pena dell'arresto non oltre 15 giorni o una pena pecuniaria sola o accompagnata alla detta pena restrittiva non oltre L. 300 e quando per esse, quale che sia la pena stabilita, il giudice abbia pronunziata condanna entro i limiti sopra indicati;

IX. per le contravvenzioni previste in ogni altra legge e regolamento, per le quali sia stabilita o applicata soltanto un'ammenda non maggiore di lire 30. Qualora si tratti di contravvenzione a leggi finanziarie non ha luogo il condono se entro tre mesi dalla pubblicazione del presente decreto non siano *pagate le tasse tuttora dovute con* l'adempimento in quanto sia possibile delle formalità prescritte.

Art. 2. È concesso il condono della pena residuale restrittiva alla libertà personale a coloro che si trovano ad espiare condanne per la durata non superiore agli anni 3, pronunciate dai tribunali militari, istituiti col Decreto 8 gennaio 1894 del R. Commissario straordinario per le provincie della Sicilia e col Decreto 17 gennaio 1894 del R. Commissario staordinario per la provincia di Massa e Carrara.

Art. 3. Ai condannati di detti Tribunali che trovansi ad espiare pena di reclusione e detenzione superiori per la durata *agli anni tre, è concesso* il condono della terza parte della pena medesima, purchè non siano stati ritenuti colpevoli di aver concorso in qualunque guisa a omicidio od a lesioni personali seguito da morte.

Art. 4. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati che ne formano l'oggetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia ordinando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 14 marzo 1895.

UMBERTO

Crispi, Calenda, Mocenni, Boselli.

Il N. 5 dell'art. 1 di questo decreto estingue l'azione penale contro il *capitano Romani, che conseguentemente sarà* tosto messo in libertà.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Lo scioglimento della Camera

Roma 14 — Si assicura che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato nella prima settimana d'aprile.

Per l'igiene

Roma 14 — D'iniziativa dell'Italia, avrebbe luogo quanto prima una conferenza internazionale, cui prenderanno parte i delegati delle principali nazioni di Europa e dell'America, per discutere, intendersi e venire ad un accordo, circa il controllo igienico da farsi agli articoli di consumo in commercio.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 marzo.

L'andamento del commercio serico continua buono, e gli apprezzamenti assecondano un *proseguimento dello stato* attuale che è basato, non solo sulla conservazione dei presenti corsi, ma avente tendenza all'aumento per certi articoli maggiormente scarsi.

Le domande furono anche oggi discretamente estese, in greggie specialmente ed anche in lavorati, ma quantunque le trattative durassero vive nella giornata, pure non approdarono ancora a numerosi conclusioni.

Vennero venduti diversi lotti greggie belle correnti in titoli 9[10, 9[11 da lire 38 a 39 e qualche balla d'organzino 18[20, 18[22 pure bello corrente da lire 43 a 44.50.

Sempre ricercati i bozzoli classici con *pretese ben sostenute*, tendenti anzi a piccoli rialzi, che il filandiere, se bisognoso di merce, è costretto di pagare.

(Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 marzo 1895.

Rendita	14 mar.	15 mar.
Ital. 5 % contanti	93.30	93.22
» fine mese	93.40	93.35
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.½	93.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	305.—	306 —
» 3 % Italiane	291.—	286.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	487.—
» » » 4 ½	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napol.	400.—	100.—
Fer. Udine-Pont.	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102 —
Azioni		
Banca d'Italia	840.—	837.—
» di Udine	115 —	115.
» Popolare Friulana	120.—	120. —
» Cooperativa Udinese	33.60	33 60
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	238 —	238.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70 —
» ferr. Meridionali	663.—	662.—
» » Mediterranee	503 —	502.—
Cambi e valute		
Francia cheque	105.40	105.45
Germania »	130.10	130.15
Londra »	26.57	26.57
Austria e Banconote »	215.—	215.—
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni	21.05	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su sorpons	88.50	88 40
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni *Medica di Milano 1892; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1889; Esposizione Vaticana di Roma, 1888: Universale di Barcellona 1888.*

PREMIATI alle Esposizioni *Internazionale di Colonia 1888; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888; Internazionale di medicina ed igiene Roma 1894.*

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. Bertelli e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli

CERTIFICATI

« .... *Da qualche tempo prescrivo il Pitiecor, specialmente nella tubercolosi polmonare e nel catarro bronchiale cronico, e ne sono assai soddisfatto ....* »

Venezia, 7 sett. 1891.
Dott. comm. Angelo Minich senatore del Regno.

« .... *Il Pitiecor mi diede risultati soddisfacentissimi come ricostituente.... è di sapore aggradevole e di facile digestione....* »

Verona, 6 sett. 1891.
Prof. Corradi dott. Corrado Primario all'Ospit. Maggiore Specialista per le malattie dell'orecchio e della gola.

« .... *Il Pitiecor è tollerato dai piccoli malati scrofolosi, linfatici ed anemici, preso volentieri, ed ha pienamente corrisposto allo scopo per cui venne amministrato....* »

Milano, 11 sett. 1891.
Dott. cav. Gaetano Casati Medico Prim. al Brefotrofio Provinciale di Milano.

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo a quelle antitubercolari della Catramina che vi è contenuta al 5 0|0.

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA (5 per 0|0)

Il *Pitiecor* contenendo anche l'olio di catramo detto *Catramina* Bertelli, surroga con immensi benefici i due grandi rimedi usati costantemente nelle malattie

Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte *alimento*. È *preferibile alle preparazioni congeneri per la sua* purezza, per il sapore e per l'efficacia. È impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, in tutte quelle malattie dove prima si usava il solo olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è quindi specialmente raccomandato negli stati di:

predette, e riunisce tutte le virtù terapeutiche del catrame, e dell'olio di fegato di merluzzo. Il *Pitiecor* è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento; per ridonare le forze perdute agli adulti, ai vecchi, ai deperiti per malattie croniche di petto, tisi, emorragie, eccesso di lavoro, lunghe convalescenze o per qualsiasi altra causa. È spiccatamente indicato come

ANEMIA - RACHITISMO - SCROFOLA

DENUTRIZIONE - CONSUNZIONE - GRACILITA'

MALATTIE ESAURIENTI

È necessario far notare l'economia che si ha nell'usare il Pitiecor, calcolando che per la sua grande potenza medicamentosa può essere usato in dose più ridotta di quella che abbisogna usando il semplice olio di fegato di merluzzo e tutte le altre preparazioni consimili.

RICOSTITUENTE per BAMBINI ed ADULTI

NON NAUSEA - È DI FACILE DIGESTIONE

GRATISSIMO SAPORE

Il Pitiecor rianima le forze, stimola l'energia vitale, fa ingrassare. È validissimo anche nella tubercolosi, nei catarri e tossi croniche, e presenta il vantaggio di essere bene tollerato anche dagli stomachi più indeboliti. È prezioso per le fanciulle gracili ed anemiche.

CERTIFICATI

« .... *Abbiamo constatato la grande efficacia del Pitiecor nelle forme scrofolari in genere e nella rachitide....* »

Milano, 10 sett. 1891.
I Medici della Guardia Ostet. Sangregorio, Ferri, Ghezzi, Malaspina, Caneva Zanini, Caravaggi.

« .... *Il Pitiecor è la migliore preparazione di olio di fegato di merluzzo che io abbia fin qui conosciuto e prescritto sempre con felice successo....* »

Milano, 10 sett. 1891.
Dott. Giuseppe Colombo Medico Casa Reale in Milano.

« .... *Dell'uso fatto già da molto tempo del Pitiecor ebbi sempre a lodarmi, ottenendo ottimi risultati, specialmente nelle tubercolosi laringo-polmonari in corso lento....* »

Genova, 8 febbr. 1892.
Dott. Origene Masini Libero Docente nella Regia Università.

Il Pitiecor *costa lire* **3** *alla bottiglia, più centesimi 60 se per posta. Tre bottiglie lire* **8.60** *franche di porto:* **UNA BOTTIGLIA MONSTRE** *(capacità tripla delle bottiglie da tre lire) lire* **6.50**, *più lire 0.60 se per posta;* **DUE BOTTIGLIE MONSTRES** *lire* **12.50**, *franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti, MILANO, Via Paolo Frisi, 26.* **Vendesi anche in tutte le farmacie.**

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nella laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, le TOSSI e i CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'Inghilterra e Colonie inglesi rivolgersi alla *Bertelli's Catramin Company*, rappresentata dai signori William Edwards, and Son. 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale.

Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le farmacie del mondo.

14 medaglie alle primarie esposizioni

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Fosforo e **glicerina** perfettamente combinati col ferro e calce rendono la

PHOSPHORIA

il più potente, pronto ed *efficace* fra tutti i preparati ferruginosi e calcarei. È dai Medici *altamente apprezzata e prescritta in casi di* **Anemie, Clorosi, Dispepsia, Scrofola, Rachitismo, Consunzioni** e debolezze in generale.

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta

THE INTERNATIONAL

Viale P. Romana, 64 **Milano.** La quale spedisce dietro rimessa anticipata due o più flaconi (contagoccie) al prezzo di L. **3** cad. franchi di porto nel Regno. Trovasi pure nelle principali Farmacie.

In **Udine** presso la Farmacia **Comelli.**

Phosphoria Chem. Co. - NEW-YORK

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.53	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.50	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.41	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.23	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

VERNICE

ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del « Friuli » al prezzo di Cent. **80** la Bottiglia.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

DELLA

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

MILANO

UNICA ED ESCLUSIVA DISTRIBUTRICE

DEI

GELSI PRIMITIVI o CATTANEO

Premiati con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** giudicato ovunque il migliore pel valore nutritivo della sua foglia selvatica — per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto — per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, per cui vegeta splendidamente anche se posto dove un altro sia poco prima perito — per la precocità ed impareggiabile resistenza, altresì alle nebbie, brine e gelate precoci e serotine; alla malattia della «ruggine» detta anche fersa, scottatura, gelso marino, sorio, ecc. ecc. — per la speciale sua vigoria e slancio di vegetazione, e perchè il solo che ammetta la potatura annuale, è inoltre indicato il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti *Agronomi*, *Bachicultori*, *Commissioni scientifiche*, *Congressi*, ecc., già in parte pubblicati).

Avvertenza.

Il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non devesi confondere, come alcuni fanno, nè coi *Gelsi Giapponesi*, nè con quelli delle Filippine, Chinesi, ecc. — innesti riproduzione, ecc., offerti dal Commercio, anche sotto tali ed altre denominazioni. — Giova poi osservare che l'innesto torna sempre di grave danno alla robustezza e longevità della pianta non solo, ma ben anche alla bontà della foglia.

Tutti gli esemplari vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. Fra essi sono comprese *le varietà sterili della specie.*

Gelsi d'alto fusto — Alberelli — Ceppaie

speciali per siepi — spalliere per boschetti — praterie specializzate

La DIREZIONE si reca a *dovere* di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da Diaspis che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta, e che in essi *non si coltivano altre piante.*

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla Direzione della Casa in

Milano — Corso Magenta, 44.

Le commissioni si ricevono in Udine presso il sig. M. P. Canciani.